

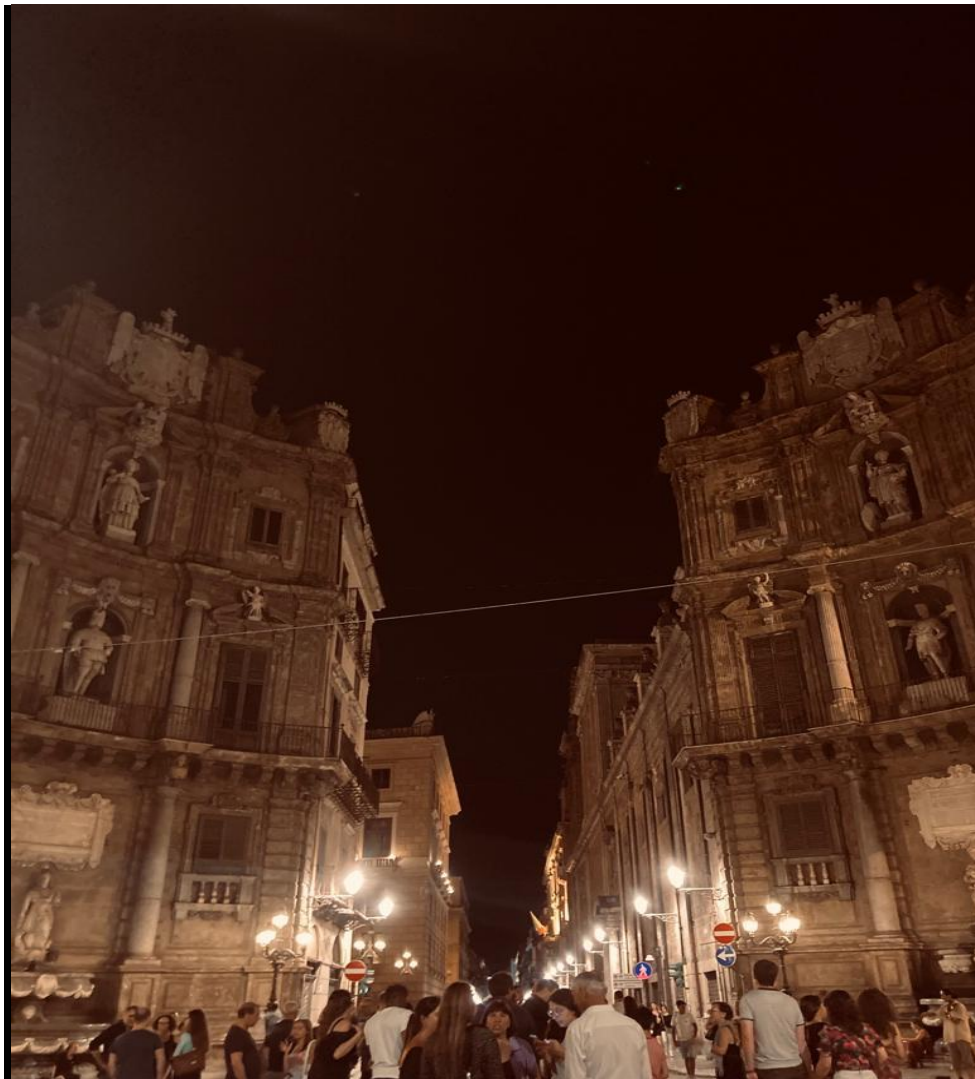
Istituto di Istruzione superiore
«E. Fermi»
Alghero (Sassari)

Titolo del racconto:
È LA VITA

Liceo Classico
Indirizzo tradizionale
IV A

Autori

Clara Gambino • Veronica Leone • Carlotta Veronese



Palermo: I Quattro Canti. Foto di Clara Gambino

È la vita

Correva l'anno 1950 quando, all'ospedale Cervello di Palermo, nasceva una bambina che avrebbe dovuto affrontare un destino complicato e ricco di avversità, ma anche emozionante: si chiamava Diana. La sua famiglia era di umili origini: il padre Calogero era un contadino, la madre Lara una casalinga ed il fratello Edoardo invece era riuscito ad intraprendere la carriera universitaria. Aveva vissuto un'infanzia spensierata e serena, non c'erano grandi ricchezze, ma la mamma era sempre sorridente e lavorando in casa, cantava *Volare, oh oh...* e imitava Carosone e la sua *band* ("quei mattacchioni", diceva ridendo) tutto era semplice e bello. Entrata nell'adolescenza iniziarono a presentarsi i primi problemi; all'età di 13 anni morì la madre, esperienza che la segnò nel profondo.

La settimana che precedette questo tragico avvenimento, Diana, che aveva già compreso il destino a lei riservato, era assai triste; ripensava ai momenti trascorsi con la madre e si sentiva in colpa poiché si era resa conto di non averle dedicato abbastanza tempo. In seguito alla morte di lei si chiuse in sé e smise di prendersi cura della sua persona, pensava di essere sola e che nessuno avrebbe potuto capire il suo dolore. Decise di rompere ogni tipo di rapporto, persino con il padre, anzi, con lui in particolare il rapporto non fu mai più ricucito completamente, poiché aveva visto la figlia passare dall'infanzia all'adolescenza troppo velocemente a causa del lutto. Diana, dopo aver passato intere settimane chiusa in camera, iniziò ad uscire. La situazione si aggravò quando, tra le sue conoscenze, si aggiunsero delle persone che la portarono a fare uso di sostanze stupefacenti. Un giorno tornò a casa in uno stato allarmante ed ebbe una discussione con il padre. Diana sbattendo la porta, disse: "Sono tornata", Calogero la guardò e le rispose: "Ti sembra l'ora di rientrare?" Diana, evitata la risposta, si chiuse in camera. Il padre, preoccupato, entrò all'improvviso notando delle siringhe sotto il letto e con voce rotta dal pianto le disse: "Cosa sono quelle cose sul pavimento?" Diana non rispose, anzi, si girò dall'altra parte e ignorò la domanda. A quel punto il padre si asciugò le lacrime e con un tono di voce più duro pretese delle risposte. Visto che la figlia non ne voleva sapere di trattare quell'argomento con il padre, alzò la voce ed esclamò: "Da te non me lo sarei aspettato, la morte di tua madre ti ha proprio rovinata." Diana decise di concludere quella discussione con una risposta breve ma efficace, che fu: "Sei tu che sei stato assente tutto questo tempo e per questo io ho trovato un'altra soluzione". Nei giorni a seguire i due non si rivolsero più la parola, ma un venerdì sera il padre in preda alla collera, alzò le mani urlandole contro.

Fortuna volle che nei mesi precedenti, dalla madre, aveva ricevuto un diario che fu per lei l'unica valvola di sfogo.

21 febbraio 1963

Caro diario,

è un lunedì mattina, la giornata è luminosa, ma nonostante questo, non riesco ad essere felice. L'assenza di mia madre mi logora dentro, lasciandomi un vuoto incolmabile. Non faccio altro che pensare ai momenti trascorsi con lei, vorrei distrarmi e l'unico modo che mi viene in mente è mettere le mie parole su carta, scrivendo:

*guardo la giornata ed è serena
dentro muoio e il cuore si scatena
ma fermarlo io non posso
perchè vivo in un paradosso*

.....

Gli anni passarono e la famiglia, caduta in disgrazia, pensò di poter risollevarla la disastrosa situazione economica con il matrimonio fra un tale Filippo Scorza, il giovane figlio di un mafioso e Diana, oramai maggiorenne, che però era fortemente in disaccordo, aveva pensieri tanto differenti e aiutare il padre non era tra i suoi interessi. Una notte, Filippo rapì Diana obbligandola a salire in macchina per parlare, ma così non fu. Era in realtà tutta una strategia per disonorare la sua immagine e quindi costringerla a sposarsi con lui, quella che in Sicilia chiamano la *fuitina*, che in realtà è un rapimento ed una violenza. Questo piano fu organizzato non solo da Filippo ma anche dal padre.

Viste le sue continue pressioni, una mattina, alle prime luci dell'alba, prese poche cose e scappò. Mentre camminava in cerca delle sue amiche Giulia ed Inis, innanzi avvisate di questa fuga, si ritrovò di fronte ad una manifestazione molto violenta, nel quale vide proprio le sue amiche.

C'era tanta gente, tutta unita in un unico grande gruppo, si mise a correre, ma al suo arrivo vide solo le lacrime di Giulia che bagnavano l'ormai pallido viso di Inis.

Provarono in tutti i modi a salvare la vita dell'amica, ma era già troppo tardi. Questo per Diana e Giulia fu un momento drammatico che però servì per dar vita ad un movimento pacifista: era la nascita delle "Tende Bianche".

In poco tempo la notizia si diffuse in tutta Palermo, ogni persona era a conoscenza di questo movimento così tanto all'avanguardia, nessuno però rimase stupito, in fondo correva l'anno 1968...

Tutta la città era invasa da manifesti che recitavano i capisaldi delle due giovani amiche: Uguaglianza, Solidarietà e Libertà.

Inizialmente erano in pochi, ma, con il passare dei giorni, il gruppo divenne sempre più grande, fino all'arrivo di una giovane ragazza con gli occhi blu cobalto e capelli di un castano ramato, si chiamava Luna. Attirò subito l'attenzione di Diana, che colse l'occasione per andare a presentarsi. Le due iniziarono a vedersi anche al di fuori degli incontri settimanali del movimento. Una sera, dopo aver bevuto un caffè al solito Bar Savoia, e dopo aver parlato dei progetti per il movimento, iniziarono a raccontarsi le loro vite, diventando sempre più intime. Luna era una ragazza molto semplice, amava leggere e i genitori l'avevano sempre sostenuta in tutto, anche quando parlava con loro del suo amore per le donne. Le storie che Diana aveva sentito da Luna la colpirono molto, poiché da sempre aveva sognato di vivere in una famiglia così aperta e accogliente e furono proprio queste differenze però a suscitare nel cuore delle due ragazze l'inizio di un grande sentimento.

Una notte, mentre Diana scriveva il suo diario, sentì dalla finestra una voce, era Luna. Le due giovani parlarono per ore, ma Diana, dopo essere rientrata in camera, capì di avere dei dubbi e delle paure. Non sapeva se la storia con questa ragazza potesse recarle una vera felicità. Questi pensieri la accompagnarono tutta la notte, fino a quando non si addormentò. Ed a questo punto che accadde una cosa del tutto inaspettata; in sogno le apparve la madre che le disse: "Tesoro, so bene che sei spaventata e turbata da tutte le cose che ti stanno capitando, e credimi vorrei essere lì con te, ma non potendo vorrei che tu ascoltassi le mie parole. Lei è quella giusta, non farti bloccare da sentimenti contrastanti. Fidati di ciò che provi, il cuore non sbaglia mai. Un'ultima cosa prima di lasciarti, cerca di capire tuo padre, anche lui, seppur in modo differente, ha sofferto per la mia morte. Si sistemerà tutto, ti mando un bacio e ricordati che ti voglio bene". La mattina, dopo essersi svegliata, corse da Luna e, senza perdere tempo, le dichiarò il suo amore che venne subito ricambiato.

Per questo motivo decisero di ufficializzare le cose e di andare ad annunciarlo alle famiglie.

Andarono prima da quella di Luna che abitava in una piccola campagna poco fuori Palermo, erano molto uniti e molto aperti, non risultò complicato presentarsi, ma al contrario, Diana fu accolta con grande amore sin dal primo momento. Calogero, alla vista della figlia con una ragazza rimase assai titubante e così rimase per un lungo periodo, ma la paura di perdere nuovamente la figlia come già in passato era successo, lo spinse ad accettare la situazione.

Un giorno però, mentre mano nella mano passeggiavano, un colpo di pistola colpì Diana che riuscì a dire solo poche parole prima di perdere conoscenza e non svegliarsi più. Queste sono le parole che risuonavano continuamente nella testa di Luna: "Leggi il mio diario, spero tu possa provare le stesse emozioni che ho provato io nello scrivere quelle parole, ricordati che ti amo, non mollare mai"

Qualche giorno dopo si tenne il funerale, c'era tanta gente, forse troppa vista la piccola schiera di conoscenze di Diana, ma nessuno ci dette grande peso, alla fine era una ragazza che aveva fatto tanto per quella città.

Tornata a casa Luna iniziò a cercare il diario di Diana, mise a subbuglio l'intera casa, ogni camera, ogni mobile, ma non trovò nulla, finché un pensiero le sfiorò la mente: Diana era solita andare a scrivere il suo diario sotto l'albero fuori in giardino e quella stessa mattina le era caduto dalla borsa, Luna si recò immediatamente in quel luogo e nascosto dall'erba vide il diario. Lo prese e, con le lacrime agli occhi, si sedette proprio sotto l'albero e iniziò la lettura.

3

ottobre 1968

Caro diario,

oramai sono tanti anni che ti scrivo, mi hai vista affrontare ogni tipo di emozione, mi hai vista piangere mentre ti mostravo il mio dolore troppo spesso soffocato, mi hai vista felice e spensierata, ma anche annoiata da una semplice giornata monotona. Devo ammetterlo, oggi ho una strana sensazione, se potessi parlare mi risponderesti che i brutti pensieri e le paranoie fanno parte di me, ma oggi è differente; sento che qualcosa accadrà e non so ben capire cosa. Per questo motivo mi sento di confessarti il mio più grande desiderio che non ho mai detto a nessuno, ma tu così fedele, ti sei meritato tutta la mia fiducia. Dalla morte di mia madre ho sempre desiderato cominciare una carriera politica ma per un motivo o per l'altro non ho mai avuto abbastanza coraggio, spero un giorno di realizzare questo mio sogno. Scrivendo non mi sono resa conto che sono arrivata alla tua ultima pagina. Sei stato il mio più fedele compagno di viaggio e mi si stringe il cuore pensare di essere giunta alla fine, ti terrò sempre con me, grazie.

La tua Diana

Luna smise di leggere, anche lei era arrivata alla fine di quel diario, si toccò la faccia bagnata dalle lacrime, controllò la data di quell'ultima pagina, era lo stesso giorno della morte della sua amata. La data dell'ultimo testo e la data della morte di Diana combaciavano, che strano gioco del destino, quel diario è stato per lei motivo di salvezza e quando quest'ultimo è finito un colpo di pistola l'ha portata via. Luna asciugò le lacrime, si alzò e intraprese quella tanto desiderata carriera politica che Diana non aveva potuto percorrere..

Così finisce questa storia: di Luna sappiamo che da quel giorno ha scoperto un grande amore per la politica e ricopre un ruolo fondamentale per le donne della sua amata Sicilia, portando avanti i loro diritti nonostante le immense difficoltà.

La lotta più importante fu quella per il diritto all'interruzione di gravidanza che verrà introdotta solo 10 anni dopo, nel 1978. In quel periodo le ragazze che non volevano proseguire il percorso di maternità dovevano ricorrere all'aborto clandestino, cioè affidarsi alle cosiddette "mammane" che usavano strumenti pericolosi e molto spesso finivano col provocare gravi emorragie, non avendo la possibilità di essere aiutate ed ascoltate. Per questo motivo Luna iniziò a creare luoghi pubblici in cui le donne potevano ricevere assistenza psicologica e fisica, creando i primi consultori.

Il padre di Diana ormai vecchio e solo, andò a vivere dai consuoceri; l'amica Giulia portò avanti il movimento "Tende Bianche" con grande orgoglio. Diana sicuramente raggiunse la madre e dal giorno non persero nemmeno un momento insieme.

FINE

Nota metodologica
di Laura Viglietto (docente referente)

SCUOLA

IIS "E. Fermi" Alghero (Sassari)

STUDENTI

CLASSE: IV A LICEO CLASSICO INDIRIZZO TRADIZIONALE

Clara Gambino, Veronica Leone, Carlotta Veronese

DOCENTI

Laura Viglietto (Storia e Filosofia) referente, in collaborazione con Marianna Soggiu (discipline letterarie)

RESOCONTO

L'attività di ricerca e scrittura è stata svolta nella seguente modalità:

si è dapprima provveduto a dividere i componenti della classe in tre gruppi e, dopo aver ascoltato le proposte e le progettualità dei ragazzi, si sono individuati tre argomenti che si riferissero ad avvenimenti dell'antica Roma e del XX secolo.

Per quanto riguarda il racconto *È la vita*, esso si articola su due piani temporali, iniziando la narrazione nel 1950, anno di nascita della protagonista, e sviluppandosi poi nell'arco dei decenni successivi anche oltre la morte prematura e tragica della giovane Diana. Molteplici sono le suggestioni cui le autrici hanno dato corpo nell'immaginare questo racconto denso di significati politici e di lotte sociali che hanno coinvolto l'intera società dell'epoca lasciando un segno indelebile nei rapporti familiari, sociali e politici. Né le autrici si sono sottratte al dramma della droga o della malattia, eventi volontari e non che sconvolsero e sconvolgono il modo adolescenziale e familiare.

Nella divisione del lavoro, Carlotta Veronese ha in particolare curato la scrittura, mentre le fonti e l'inquadramento storico è stato curato da Clara Gambino, autrice tra l'altro anche della foto di copertina scattata a Palermo, sua città d'origine, durante l'estate, e da Veronica Leone.

La docente di italiano ha provveduto a guidare i ragazzi nella scrittura secondo i criteri: scelta dell'argomento, scelta dell'ambientazione (tempo e luogo); trama; sviluppo della trama; divisione in sequenze; inserimento dei personaggi (protagonisti e coprotagonisti); presentazione del conflitto e sua risoluzione; dialoghi principali e dialoghi secondari; scioglimento di eventuali incongruenze; controllo ortografico, grammaticale e sintattico.

La docente di Storia ha invece provveduto alla descrizione ed interpretazione dei principali avvenimenti delle epoche prese in esame, consigliando alle ragazze alcune letture significative, nonché film o *fiction* relative alle epoche prese in esame, ma lasciandole sostanzialmente libere di scegliere quelle a loro più congeniali, in base alle vicende citate nel racconto.

Il lavoro del gruppo si è svolto con periodici incontri pomeridiani, secondo un preciso cronoprogramma, anche con i mezzi offerti dalla Didattica a Distanza, in videoconferenze con gli alunni e con l'invio via mail degli elaborati per le revisioni e gli interventi

BIBLIOGRAFIA

- Giardina, G. Sabbatucci, V. Vidotto: *Prospettive della storia* vol. blu n. 2 di Editori Laterza 2017.
- Giuseppe Gozzini: *Il '68 visto dal basso. Sussidio didattico per chi non c'era* Editore Asterios, 2018
- Katja Centomo: *Franca Viola. La ragazza che disse no*. Editore Einaudi ragazzi, 2018.

FILMOGRAFIA

- *Le amiche*, regia di Michelangelo Antonioni, soggetto di Michelangelo Antonioni adattato da *Tre donne sole* di Cesare Pavese, sceneggiatura di Michelangelo Antonioni, Alba de Céspedes, Suso Cecchi D'Amico, Italia, produzione Giovanni Addessi, 1955.

DISCOGRAFIA

- Nicola Salerno, Renato Carosone: *Tu vuoi fa' l'americano* Pathè, 1956

- Franco Migliacci, Domenico Modugno: *Nel blu dipinto di blu* Fonit Cetra, 1958.

SITOGRAFIA

- Interruzione volontaria della gravidanza: la legge.

<https://www.salute.gov.it/portale/donna/dettaglioContenutiDonna.jsp?lingua=italiano&id=4476&area=Salute%20donna&menu=societa>